

# OLTRE LE APPARENZE

CREATIVITÀ NON COMUNE, IRONIA E UNA ECLETICA SPIRITUALITÀ, IN UNA CASA ESSENZIALE DA RIEMPIRE DI IDEE



In apertura, bozzetti di abiti e scarpe disegnate da Guillermo Mariotto per Gattinoni. In queste pagine, il grande living, con la scala elicoidale in massello di ciliegio che conduce al terrazzo. A destra del televisore, un tamburello armeno e un *ayacachtli* messicano, particolare strumento che riproduce il suono dell'acqua. In corrispondenza della scala, le sculture sospese sono rappresentazioni di Gesù Cristo realizzate da amici scultori. E' opera di un amico anche l'intenso ritratto di monaci tibetani in preghiera.



"Io amo lo spazio. Lo spazio si può riempire di idee. Se non c'è spazio ti ritrovi la vita intasata di ricordi. Ma che ci fai con i ricordi? La vita è adesso". Con il sorriso che l'ha reso il più popolare tra i giurati del programma televisivo "Ballando con le stelle" e la schiettezza che ancora i suoi giudizi alla pura bravura dei concorrenti, Guillermo Mariotto, firma della storica Maison Gattinoni, ci riceve nella sua casa privata, all'ottavo e ultimo piano di un edificio nel quartiere Trastevere di Roma. In un Paese conservatore, che di bomboniere e cadeau ha riempito gran

**Gli interni sono semplici, quasi spartani, lontani anni luce dall'esuberanza della moda**

parte delle abitazioni, la sua suona quasi spartana, distante anni luce dagli interior solitamente esuberanti di chi disegna moda. La ragione per cui Guillermo l'ha scelta, è che "doveva sembrare sospesa in aria", slegata da vincoli spaziali o temporali, proprio come lui. "Non ho un rapporto concreto con il tempo. Per me il tempo non esiste. In questa casa ci vivo da un minimo di cinque anni, ma non sono in grado di dire esattamente da quanto. Non so neanche l'età di mia madre. Ma che importa? So che è sempre bellissima".



L'idea di sospensione aerea si esprime al massimo nel grande living, illuminato da una sequenza di finestre che si rincorrono, su entrambi i lati dell'ambiente, facendolo assomigliare alla cabina di un aeroplano che sorvola i tetti di Roma. La scala elicoidale che porta in terrazza, una struttura leggera in massello di ciliegio e ferro, ne annuncia la bellezza, affidata esclusivamente alla vista. "Non ho voluto che ci fosse neanche una sedia", spiega lo stilista. "Così, quando mi sdraio in terrazza non vedo che il blu". In corrispondenza della scala, eteree e fluttuanti risultano anche le due sculture che pendono a

soffitto. La più piccola è un regalo di compleanno ad opera dello scultore e amico Federico Paris. "Realizza un Gesù Cristo pensando a me", gli avevo chiesto Guillermo. "Ne è nato un Cristo che si stacca dalla croce e vola", commenta soddisfatto. "Cinque anni dopo, un altro mio amico scultore mi ha detto che aveva qualcosa per me e, senza sapere del precedente, mi ha regalato l'ennesimo, originale Gesù che vola (è la più grande delle sculture sospese in corrispondenza della scala, n.d.r.)". A rendere

**Creatività e misticismo dialogano incessantemente, negli ambienti della casa e nella vita di tutti i giorni**



In queste pagine, uno scorcio della cucina e un abito della collezione Gattinoni dedicata nel 2007 alle donne di potere. Nelle pagine seguenti, Guillermo Mariotto posa davanti alla tela della sorella Gina, pittrice, che vi ha raffigurato "il mattino in questa casa", lui stesso spiega. L'appendiabiti proviene da Palazzo Brancaccio. Le sculture etniche sono state acquistate al mercato di Porta Portese di Roma. Per tenersi in forma, una pratica area fitness domestica, con gli attrezzi Technogym. L'abito Vivo, provocazione-couture, è quasi un'installazione: realizzato con bustier in filigrana d'argento, con la gonna di oltre cinque metri sotto la quale danzavano dieci ballerini. Nell'angolo studio, la scrivania è stata realizzata poggiando un piano in cristallo su due basamenti in marmo. Sulla scrivania, a sinistra, antico gioco acquistato da un rigattiere. In una divertente personificazione, Guillermo ama riconoscere nei due spadaccini se stesso e Stefano Dominella, presidente di Gattinoni.



la coincidenza ancor più curiosa è il fatto che il primo nome di Guillermo, per quanto in Italia non conosciuto, sia proprio Gesù, espressione della profonda religiosità della sua famiglia, di un fervore commovente e arcaico che, appena bambino, lo obbligava a prendere parte alla processione del giovedì per scongiurare il rischio che un'anomalia alla milza potesse degenerare in leucemia. Spiritualità che lo stilista ha fatto propria, in una eclettica contaminazione di credo cattolico e misticismo orientale. Il ritratto dei monaci tibetani in preghiera, appeso a parete, ne è l'ennesima conferma. "È la foto di un mio amico olandese", spiega, "diventato monaco tibetano. Quel capo al centro è lucido da sembrare biondo, come un monaco bianco tra monaci neri". Tra riferimenti sacri ed elementi affettivi, le concessioni al decorativismo sono ben poche. Come l'essenziale cucina verde, un po' vintage, con lavabo di Franke, forno e cappa di Miele, perfetta in abbinamento agli sgabelli Jacana, scultorei corpi in alluminio realizzati da Mattia Frignani di Wunderkammer Studio. Un tocco di stile che la coppia di sinuosi candelabri replica







In questa pagina, ancora l'angolo studio e la camera da letto, con l'armadio su misura e il letto futon. Sopra, un'eccentrica creazione di Mariotto, altra versione dell'abito Vivo di Gattinoni Couture.

con successo, nella sostanza e nella forma. Sul lato opposto alla cucina, le due statue di fattura etnica sono state acquistate, a pochi passi da casa, tra le bancarelle dell'affollato mercato domenicale di Porta Portese. "Erano in bilico su un marciapiede e avevo l'impressione che potessero cadere da un momento all'altro", dice Guillermo. "Così le ho comprate". Ma ben presto a beneficiare della sua naturale generosità non saranno delle statue africane, ma i popoli del suo continente. Guillermo Mariotto è, infatti, tra i fondatori di "Stilisti senza frontiere", iniziativa solidale tesa ad assicurare l'approvvigionamento idrico ai popoli africani più colpiti da sfruttamento e desertificazione. "Tutto quello che farò andrà a finire in acqua". Sintesi semiseria di una creatività in perenne movimento, di cui gli splendidi abiti sono solo l'espressione più evidente. La prossima sfida? Dopo moda e televisione, potrebbe essere la scultura, la passione tutta da esplorare.